

TENNIS

IL PERSONAGGIO

«La conquista della Fed Cup mi ha dato fama e tanta gloria Lunedì da Prodi in vesti iridate»

IMMAGINI DI UN SUCCESSO NELLA STORIA: MARA E LA SQUADRA AZZURRA IN CIMA AL MONDO

La squadra dello storico trionfo sul veloce di Charleroi: il ct Barazzutti, Schiavone, Pennetta, Santangelo e Vinci. Tifose di Mara e poi la trentina si coccola la coppa



Santangelo, la diva con la racchetta

Una stagione formidabile
Grande impatto mediatico

di STEFANO PAROLARI

TRENTO - Travolta da una popolarità sconvolgente. **Mara Santangelo**, 25enne di Cavalese che è la numero 31 della classifica mondiale del tennis in rosa, per tutta la vita potrà fregiarsi del titolo di campionessa del mondo. In questi giorni si è rifugiata nella quiete della val di Fiemme, dai nonni Vinante e dagli zii trentini, quel «fenicottero» con la racchetta, che ha messo, con la conquista della Federation Cup in Belgio, la ciliegina sulla torta ad una stagione a dir poco formidabile.

A Zurigo Mara si è ritirata nelle qualificazioni, al 2° turno, dopo un set pari con la ceca Ondraskova, n.107 al mondo. Un evento mai verificatosi in questa stagione di altissimo livello, dove la Santangelo ha guadagnato ben cinquantacinque posizioni ed ha disputato match d'intensità spettacolare con le prime 20 al mondo, sfoderando un rovescio bimane tenacissimo, un gioco a rete efficace da servizio e discesa incisivi, e un diritto devastante quando è accompagnato da sapienti spostamenti laterali.

A Zurigo una piccola macchia: le diciamo sopra le righe. Dopo lo storico successo a squadre e tre turni combattuti in grandissimi tornei. Ormai un'abitudine, stare al top.

«A Mosca, la settimana prima, mi sono beccata un virus influenzale. Comunque, a fianco dell'israeliana Peer, sono arrivata in semifinale in doppio. Pur continuando a non avere una compagna fissa per tutta la stagione è

una specialità che adoro perché mi fa giocare bene in attacco, attorno alla rete. Poi ho ceduto alla Benesova al terzo set in singolo come già era successo a Lussemburgo ed a Stoccarda».

Ti viene voglia di parlare di quelle due partite? Quante occasioni per sfondare il muro del 30° posto nel ranking.

«Avevo avuto anche un po' di fortuna - continua Mara - quelle due partite avrei potuto vincerle. A Stoccarda ho giocato bene in rimonta, poi su quell'attacco, in uno dei tre match point, la palla s'è fermata sul nastro. E lei, la Safina, ne aveva presi due decisivi. In Lussemburgo contro la giovanissima sorpresa polacca Radwanska ne ho avute altre due di palle per chiudere. Adesso cerco di recuperare dalla debilitazione fisica, non so se andrò a Linz o ad Haselt. Di sicuro giocherò la serie A1 con il Ct Bologna, domenica prossima (a Prato, finora senza Mara per le felsinee un ko con Albinea e il successo con Cagliari)».

Adesso ci sono altre incombenze d'immagine da adempiere. La conquista della Coppa Davis femminile ti ha proiettato all'attenzione internazionale. Passi di premio in premio. Da parte del comune di Latina, città natia, poi del ministro Melandri e presto anche dell'assessore Iva Berasi, che testimonierà l'affetto del Trentino alla campionessa in una pubblica cerimonia.

«Lunedì 23 ottobre sarò a Roma per ricevere il collare d'oro al merito sportivo dalle mani del presidente del consiglio dei ministri Prodi. Sarà una cerimonia in diretta, dalle 11 su Rai2. Ci saranno an-



LE PERLE «MARAVIGLIOSE» DEL 2006

PRIMO TRIONFO WTA A BANGALORE

Dopo una buona campagna australiana - a Melbourne ko con la Kuznetsova dopo aver battuto Golovin e Srebotnik - Mara gioca bene a Tokyo perdendo dalla Kirilenko dopo tre turni positivi di qualificazione. La settimana di gloria a Bangalore - finale del 175mila \$ vinto al 3° set contro la Kostanic 3-6 7-6 6-3 - mette sul trono la trentina per la prima volta nella sua carriera nel circuito Wta. Mara entra nel ristretto novero di chi ha vinto un torneo professionistico. Basti pensare che la Schiavone, n.1 italiana e n.13 al mondo, ha giocato sette finali perdendole tutte.

BIRMINGHAM E NEW HAVEN

Sul veloce, dove si esprime al meglio sublimando l'aggressività, Mara raggiunge i quarti, in giugno, sull'erba al 200mila \$ di Birmingham cedendo alla tigre siberiana Sharapova, n.4 al mondo. In agosto a New Haven, sul duro da 600mila \$, da lucky loser Mara batte la n.12 al mondo (4-6 6-3 6-4), la russa Myskina, e s'arrende nei quarti alla belga Henin, n.2 al mondo.

IMPRESE CON MAURESMO E SAFINA

Agli Us Open il fenicottero di Cavalese ha la palla del 3-0 al 3° set con la n.1 Mauresmo (ko 6-3 3-6 6-2) e a Stoccarda, 650mila \$, sciupa tre match ball con la n.10 Safina. Match leggendario: 6-1 5-7 7-6 (11-9). Sono 11 le top 15 affrontate nel 2006, grandi match con Hingis, n.9, a Montreal e Schnyder, n.8, a Charleston.

TRIONFO STORICO IN FEDERATION CUP

Il 15 settembre Mara, che regala il 2 pari all'Italia del ct Barazzutti battendo la belga Flipkens in 3 set, trionfa in Fed Cup con Schiavone, Pennetta e Vinci. Mai il tennis femminile azzurro è così in alto.

che i campioni del mondo del calcio? Perfetto. E anche i trentini olimpionici Zorzi e Anesi degli sport invernali? Mi fa un piacere enorme, io con Cavalese ho un feeling enorme.

Li mi rigenero, con i miei familiari. Ormai con l'impatto televisivo, io e le mie compagne stiamo abituandoci a convivere da quel 15 settembre, giorno del trionfo di Charleroi. La Federtennis si è mossa bene: tanti gli appuntamenti, paginoni sui giornali, richiesta a raffica di interviste. Non mi aspettavo questo boom mediatico. Il tennis femminile raccoglie il giusto tributo con sette giocatrici nelle top 100 e un movimento importante».

L'intervista a «Sfide» su Rai3 ha commosso. Soprattutto con quel riferimento alla tua cara mamma, scomparsa precocemente nel '97.

«Pensando a lei ho tratto la forza per credere in me stessa, per

SOTTO LE LUCI DELLA RIBALTA. Mara Santangelo, risiede a Roma ed a Cavalese, è «prof» dal 2001

migliorare e per crescere in tutti i sensi. Ho vinto a Charleroi perché ho sentito la sua voce..., non mi sono mai arresa».

Sotto di un set contro la belga Flipkens hai pensato a lei rigenerandoti. E Barazzutti cosa ti diceva? Sostituivi la Pennetta, quel punto era fondamentale dopo il ko della Schiavone.

«Corrado mi diceva di continuare a crederci. Pur giocando contratta avevo avuto un set point nel primo set. Potevo solo crescere e così è stato».

In questa sfavillante stagione che rammarico hai?

«Quella palla sprecata che poteva valere il 3 a 0 contro la n.1 Mauresmo a New York. La francese mi sembrava in grande difficoltà. Da lì in poi ha ripreso fiducia. Battere la n.1 vuol dire trovare un tesoro».

Qual è il segreto di questa tua maturità?

«Due cose mi hanno fatto progredire: mentalità e concentrazione. Ma anche tanto lavoro, anche mentale».

«Ah - ci dice Mara - volevo fare i complimenti alla vostra redazione sportiva: avete trattato benissimo il 50° compleanno di Martina Navratilova. La "Gazzetta" c'ha fatto una breve.

Il tuo idolo.

«Certo. Stravedo per lei. Quest'anno era rientrata per i doppi, mi ha regalato il libro della sua carriera, l'ho incrociata più volte. Le ho inviato una mail di auguri. Mi sarebbe piaciuto giocare un doppio con lei. Un sogno irrealizzabile. S'è ritirata, ma il suo esempio non lo dimenticherò mai».